IL PICCOLO DIAVOLO

Al di là del forte successo di pubblico registrato in tutta Italia, molte e contrastanti cose sono state dette e scritte a proposito de "Il piccolo diavolo".
La stessa critica ufficiale ha trovato, come in precedenti occasioni, modo ancora una volta di appassionarsi e di divertirsi tra giudizi entusiastici e inesorabili stroncature; tra chi,di fronte ad una comicità così irruente e coinvolgente come quella di Benigni, è disposto a chiudere un occhio su talune sbavature tecniche e narrative dei suoi film e chi, soprattutto certi "mostri sacri" della critica nazionale, non riesce proprio a tollerarlo, tanto meno nelle vesti di regista.
All'interno di questa disputa lo spettatore veda un po' quindi di orientarsi come meglio crede e piace. D'altra parte Benigni piace o no; la sua comicità trascina o indispone: prendere o lasciare. Detto questo, e con tutto il rispetto verso chi la pensa diversamente, rimango personalmente convinto che "Il piccolo diavolo" sia un ottimo film, ben scritto e strutturato in ogni sua parte. Una favola ironica, perfetta e azzeccata, un racconto sciolto e piacevole, profondamente e riconoscibilmente "benignano" nella sua lunare comicità dei doppi sensi, nell'esplodere di quello spiritaccio toscano che è stato, da sempre, il connotato ricorrente dell'umorismo del suo autore. Un racconto che trascina lo spettatore a gioiose e convinte risate: per le quali i momenti sono tanti, basti ricordare la sequenza del bacio, del diavolo che fa la pipì, la sfilata di moda in chiesa, l'incontro sul treno e l'irresistibile, perfetto dialogo sull'equivoco fra l'amore e la possessione.
Più che un "piccolo diavolo" Benigni sembra un angelo sperduto e spaesato che scopre, in terra, il lato buono dell'esistenza.

In una parola, come godersela: la vita nonché la donna. Già, perché l'avventura tenera di Giuditta, demonietto espulso da una donnona ingorda di zuppa inglese grazie agli esorcisismi di padre Maurizio (Walter Matthau) ruota tutto attorno a quella cosa lì: una scoperta inattesa, una sensazione di benessere, un regalo di Dio.

Filiberto Battistello

LA SCHEDA DEL FILM

titolo: «Il piccolo diavolo»
produzione: Mauro Berardi e Mario e Vittorio Cecchi Gori per Yarno Cinematografica/ Group Tiger, Italia, 1988
distribuzione: Columbia
regia: Roberto Benigni
sceneggiatura: Vincenzo Cerami e Roberto Benigni
direttore della fotografia: Robert Muller
direzione artistica: Antonio Annichiarico
montaggio: Nino Baragli
costumi: Aldo Buti
musica: Evan Lurie
durata: 1 h e 51'

PERSONAGGI E INTERPRETI
(tra parentesi i doppiatori)

Maurizio ..... Walter Matthau (Renato Turi)
Giuditta ..... Roberto Benigni
Nina ..... Nicoletta Braschi
professor Cusatelli...John Lurie (Oreste Rizzini)
Patrizia .... Stefania Sandrelli
monsignore .... Franco Fabrizi

LA TRAMA

Maurizio, un sacerdote americano che vive in Italia, è alle prese con una parrucchiera posseduta dal demonio. Durante l'esorcismo un diavoletto abbandona il corpo della donna, ne prende il nome, Giuditta, e decide di non tornare all'inferno. Maurizio si trova così costretto ad aiutare ed inseguire Giuditta attraverso l'Italia.

IL REGISTA

Nato a Misericordia (Arezzo) nel 1952, Roberto Benigni si è affermato presso il grosso pubblico come critico cinematografico del programma di Renzo Arbore «L'altra domenica». Come interprete lo ricordiamo in «Il minestrone» (1981) di Sergio Citti e in «Daunbailò» (Down By Law, 1986) di Jim Jarmush. Come regista ha diretto «Tu mi turbi» (1983) e, insieme a Massimo Troisi, «Non ci resta che piangere» (1984).



